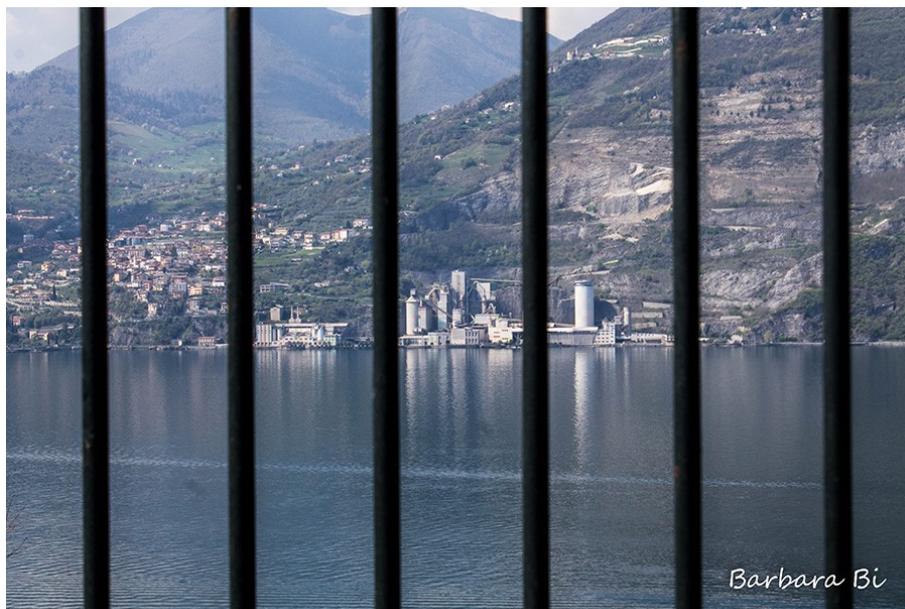


Corto Circuito Maltese



Barbara Bi

In copertina:

© **Barbara Panini**

«Era una notte buia e tempestosa. Pedro Armando de la Sierna, altrimenti detto El Giaguaro, terrore degli spagnoli del Caribe e capo dei Filibustieri delle Antille, scrutava dal castello della nave da corsa l'orizzonte incendiato dai fulmini. A babordo, tra un lampo e l'altro, gli parve di vedere il profilo di un galeone...»

Romualdo Zazzera, scrittore di racconti d'avventura per una casa di produzione di fumetti, abbandonò il computer e rispose al telefono.

— Romualdo, ti ricordi di me?... — la voce veniva da lontano, da molto lontano.

Romualdo la riconobbe immediatamente, e rimase immobile e silenzioso, con la sensazione di precipitare in uno dei suoi peggiori romanzi d'avventura.

(incipit di David Riondino)

— Devo proprio riposare — disse scrollando la testa, intorpidito — *se no*, oltre al *senno*, perdo anche il *sonno*.

Sorrise per il gioco di parole poi, stropicciando gli occhi, aggiunse

— Dopo sedici ore davanti al monitor è logico che io abbia delle allucinazioni.

— Non sono un'allucinazione — replicò la voce, calma, suadente, venata da una scarica elettrostatica — Tu e le tue promesse da marinaio — aggiunse, prima di sciogliersi in una risata cristallina, contagiosa, seppur incrinata da una nota malinconica.

Sconvolto da quelle parole, Romualdo urlò così forte che... *si svegliò!*

Era madido di sudore. Scosso dai brividi e in preda a spasmi e fremiti incontrollabili.

— Mi vien da *vomitare!* — esclamò, correndo in bagno.

Il brusco contatto con l'acqua gelida placò le sue ansie, pur provocandogli tremori più accentuati.

Decise che doveva riposare ad ogni costo («*Almeno dieci minuti*» pattui), inoltre stabilì che il suo malessere era provocato dallo stress.

Il suo rapporto con Angela («Trovati un vero lavoro...» recitava l'ultimatum «...altrimenti tra noi è *finita!*»), le sue lotte con conti, fatture e bollette («Smetti i panni da *apprendista precario*...» ripeteva come un mantra «...se vuoi, *puoi!*») e i ritmi imposti da quell'aguzzino dell'editore Inganni («Consegna le storie alle scadenze» sentiva minacciare quotidianamente «...altrimenti sei *licenziato!*») lo avevano messo duramente alla prova.

Fuori si alzò una bufera di vento. Gli spifferi che penetravano nell'alloggio — un vecchio monolocale affacciato sul porto antico — preannunciavano l'arrivo di un violento temporale.

Romualdo aveva appena ritrovato un po' di serenità *allorquando* (bello, *nevvero?*), notò la cornetta. Dondolava, appesa al filo. Il tarlo del dubbio tornò a insinuarsi nella sua mente.

— E se non fosse stato un brutto sogno? — si chiese, esitando, mentre lo avvicinava all'orecchio.

Libero!

Un fulmine rischiarò l'angolo cottura. Gli parve di scorgere un'ombra nascosta. Si avvicinò, cauto. I pugni chiusi, pronti a colpire.

N-n-niente.

Aveva i nervi talmente scossi che balbettarono persino i suoi pensieri.

Il tuono che seguì lo fece sobbalzare.

— Sono solo *troppo* stanco — scandì per farsi coraggio — *Devo* scrivere e, se scrivo, *non* bevo! — e, facendo una smorfia allo specchio, aggiunse — Nemmeno *Una Pinta d'Inchiostro Irlandese*¹.

La risata liberatoria spazzò via il silenzio opprimente, rincuorandolo. Almeno in parte.

La pioggia, che percuoteva le finestre con rabbia, attirò lo sguardo di Romualdo di là dai vetri.

Fiamme blu e viola, i *fuochi di sant'Elmo*, danzavano sulle navi all'ormeggio, rendendo l'atmosfera sinistra, come le più spaventose leggende della pirateria.

Tornato al tavolo — quattro casse di birra e un foglio di truciolato — per far luce sugli ultimi eventi, si concesse uno strappo alla regola, ingollando due bicchieri di rum, incurante del corretto modo per gustarlo.

— Entro domani devo consegnare dei racconti al dr. Inganni. Sto lavorando da prima dell'alba — elencò, sfogliando il blocco degli appunti — e non mi sono fermato neanche per mangiare — dedusse, gettando a terra briciole, avanzi e incarti sparsi accanto al computer.

— Ultimati i primi racconti — riannodava il filo dei pensieri — mi sono incagliato sull'ultimo: il primo, dopo tanto tempo, interamente nuovo e originale.

Si alzò per sgranchire le gambe.

— Devo ancora scrivere una storia intera — biascicò, stiracchiando la schiena indolenzita — non so perché, ma ho il blocco dello scrittore e perdo tempo dietro a... un brutto sogno! — esclamò, rilassando i muscoli del viso.

— Logico! — si complimentò da solo.

— Devo essermi appisolato fissando lo schermo — disse con aria sorniona.

Il rum lo faceva pensare più in fretta e rendeva l'eloquio più sicuro.

Si chinò a osservare il monitor.

— Continuavo a leggere queste righe senza trovare idee per andare avanti, quando... — deglutì, impaurito — Ho ricevuto la chiamata di... —

1 - *Una Pinta d'Inchiostro Irlandese* (At Swim-Two-Birds) di Flann O'Brien è un «romanzo dentro un romanzo dentro un romanzo» nel quale i personaggi si ribellano all'autore organizzandosi per mettere fine alle angherie del capriccioso scrittore.

la frase gli morì in gola.

Si limitò a formulare il pensiero «*Maria Chiara!*».

Schiacciato dal peso della vergogna cadde sulle ginocchia. Si afflosciò a terra, rannicchiandosi su un fianco. Oscillava e piangeva, mentre rivedeva gli scatti più significativi dell'ultimo anno e mezzo: una sequenza di tradimenti ai danni della protagonista dei romanzi che ha svenduto per una manciata di carrube, rubandole anche i sogni pur entrare nel mondo dell'editoria.

— Il dottor Inganni apprezza molto le tue avventure — le ripeteva spesso in quelle settimane — diviso tra difendere i racconti originali e poterli pubblicare — Solo che come protagonista vorrebbe un eroe maschile.

Maria Chiara taceva, fissandolo con i grandi occhi nocciola.

— Consideralo una sorta di... investimento. Se cambiando l'interprete principale vendo qualche storia, poi sarà più facile pubblicare i tuoi romanzi.

Nella mente dell'imbarazzato Romualdo, Maria Chiara, di solito spigliata e loquace, si limitò a sbattere le palpebre, arrossendo senza dir nulla. Reazione che fu interpretata come un segno di assenso.

— Allora, siamo d'accordo!.

Per far fronte alle richieste sempre più pressanti, Romualdo all'inizio aveva solo ridotto la sua presenza, riscrivendo alcune sceneggiature. Con il passare del tempo, però, invece di scrivere nuove storie, preferì la più facile operazione di sostituzione: il marinaio semplice, Armando Sierra, prendeva il posto di attore protagonista in tutte le storie, i racconti e i bozzetti che aveva costruito per Maria Chiara.

— Non preoccuparti — le ripeteva per tranquillizzarla — sfrutto la via più breve per entrare nel loro mondo! Appena mi sarò fatto un nome come autore — la blandiva, coprendola di illusioni — godrò di maggior autonomia e pubblicheremo le storie in cui sei tu la Star.

Raggirata in questo modo, Maria Chiara — restauratrice, appassionata di fotografia, intelligenza superiore alla media — sempre nei guai per l'insaziabile curiosità, l'innato senso di giustizia e la lingua tagliente — vedeva sottrarsi un pezzetto di storia dopo l'altro, a vantaggio di quel goffo marinaio che, diverse correzioni dopo, completò la metamorfosi in Pedro Armando de la Sierra, El Giaguaro, capo della filibusta dei Caraibi!

— Rilanceremo le gesta di avventurieri e corsari — si entusiasma l'avidò editore, gli occhi brillanti che pregustavano già mucchi di denaro — sullo stile di Corto Maltese.

L'idea di riproporre scorribande piratesche, le aveva ispirate – in modo indiretto – proprio Maria Chiara con la sua prima avventura: durante una breve vacanza nel ponente ligure s'imbatteva nel furto di un prezioso crocefisso – cui la tradizione attribuisce capacità miracolose – del XVII secolo, forato da una palla sparata da un corsaro durante una delle incursioni su quei litoranei.

Romualdo stringeva la testa tra le mani, forse per paura che esplodesse. A fatica riuscì a mettersi a sedere. Le gambe incrociate, le spalle al muro. In ogni senso.

— Maria Chiara — farfugliava, piagnucolando.

All'improvviso si gettò verso la libreria – tre casse di rum impilate – scagliandone in terra il contenuto.

— Tutte le avventure di quel marinaio *d'acqua dolce* — gridava, strappando Albi, giornalini e ristampe a colori — non sono altro che i frutti di un *plagio continuo*. Energia vitale che ho sottratto a Maria Chiara.

Esaurita la spinta distruttiva, si guardò allo specchio. Vide un uomo solo, stanco e sconfitto, con un'ombra che avvolgeva il suo presente.

— Perdonami — farfugliò Romualdo — Prima ho rubato le tue storie, poi ho distrutto i tuoi sogni. Ora non ho più idee per scrivere, non ho più l'ispirazione. Come farò a non farti morire?.

— Non preoccuparti — lo rassicurò — Non morirò! — affermò — Sono io, Maria Chiara, che me ne vado: in un mondo dove tutto è calcolo, denaro e menzogna, non c'è più posto per una come me.

Romualdo sentì il cuore fermarsi. Capi che era nei guai.

È l'alba. Le bugie del nuovo giorno spazzano le promesse della notte appena trascorsa.

Romualdo Zazzera, scrittore di racconti d'avventura per una casa di produzione di fumetti, attualmente ospite del Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura, viene riportato nel mondo reale da una voce.

— Romualdo, ti ricordi di me? — la voce veniva da lontano, da molto lontano. Romualdo la riconobbe immediatamente, e rimase immobile e silenzioso, con la sensazione di precipitare in uno dei suoi peggiori romanzi d'avventura.

— Romualdo — insisteva con dolcezza la donna.

— Sono la dottoressa Maria Chiara. Gli infermieri mi hanno telefonato. Mi hanno riferito che hai avuto una notte molto agitata. Vuoi raccontarmi la tua avventura?...